

ALCUNI DATI SULLE VARIAZIONI DELLA POPOLAZIONE DELLE PRINCIPALI CITTÀ DELLA GERMANIA TRA IL 1939 E IL 1946

Il 29 ottobre 1946, in tutte le quattro zone di occupazione della Germania è stato eseguito un nuovo censimento della popolazione, nel quale sono risultati 65.988.360 ab., distribuiti su una superficie di 355.091 kmq. (185 per kmq.) (1). Sulla stessa superficie, nel 1939 (censimento del 17 maggio) vivevano 59.717.080 ab. (168 per kmq.).

Nonostante le ingentissime perdite di vite umane causate dalla guerra, che alcuni calcoli, assai incerti, fanno ascendere a 3.600.000 individui, dei quali 3 milioni di militari (2), tra il 1939 e il 1946 si è verificato dunque un aumento di popolazione del 10,5%: il quale è dovuto essenzialmente all'immigrazione, nel territorio della nuova Germania, dei Tedeschi espulsi dalla Polonia (2-3 milioni lasciarono il paese volontariamente, nel 1945, al seguito delle truppe germaniche in ritirata, e 2.500.000 vennero espulsi, in base agli accordi di Potsdam, nel 1946-47), dalla Cecoslovacchia (2.500.000, in base agli stessi accordi), dall'Ungheria (sui 500 mila, compresi gli Ebrei di lingua tedesca), dalla Danimarca, dall'Austria, ecc. (3). Questi Tedeschi immigrati hanno trovato posto sopra tutto nello

(1) I dati relativi ai *Regierungsbezirke*, ai *Länder* e alle varie zone sono contenuti nel *Geographisches Taschenbuch 1949*, pubblicato da E. MEYNEN (Reise und Verkehrsverlag, Stoccarda) con la collaborazione di vari altri geografi; in esso si danno pure i dati di popolazione per le città con oltre 20.000 ab.

(2) Altri calcoli fanno ammontare le perdite della Germania addirittura a 6 milioni di uomini, dei quali 4 caduti sul campo e 2 morti in seguito a bombardamenti aerei o scomparsi durante l'invasione russa.

(3) Secondo l'*Institut für Weltwirtschaft* di Kiel, i Tedeschi espulsi dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria, ecc., sarebbero stati ben 13.910.000, dei quali 10.059.088 già rilevati dalle autorità tedesche alla metà del 1947.

Va ricordato che tra la fine del 1939 e il 1941 rimpatriarono complessivamente 123.500 Tedeschi dai paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania), e nel 1940 ne rimpatriarono 93.600 dalla Bessarabia, 94.600 dalla Bucovina e 14.000 dalla Dobrugia (i dati ufficiali sono riportati nel *Globus Jahrbuch des Deutschen Verlages*, 1943, p. 74). Su tutti questi spostamenti di popolazione si vedano le opere seguenti: E.M. KULISCHER, *The displacement of populations in Europe*, Montreal e Londra 1943; id., *Europe on the move. War and populations changes, 1917-1947*, New York 1948 (con ricchissima bibliografia); J.B. SCHECHTMAN, *European population transfers 1939-45*, New York 1946; INST. NAT. DE STATISTIQUE ET DES ÉTUDES ÉCONOMIQUES DE FRANCE, *Les transferts internationaux de population*, Parigi 1946; L. DOLLOT, *Les grandes migrations humaines*, Parigi 1946 (Coll. « Que sais-je ? »); R. PINON, *Le déplacement des populations en Europe*, in « La Revue de Géographie humaine et d'ethnologie », 1948, fasc. 2, pp. 21-32.

Schleswig-Holstein (4), nel Meclemburgo e nella Bassa Sassonia, *Länder* dove la popolazione è cresciuta in modo eccezionale: rispettivamente del 61,9, del 49,8 e del 37,2% (5).

A prescindere da Berlino e dalle città anseatiche di Amburgo e di Brema, le più forti diminuzioni di popolazione si constatano per i *Regierungsbezirke* di Aquisgrana (— 12,8%), Düsseldorf (— 10,1) e Colonia (— 8,4), nel Land della Renania settentrionale e Vestfalia, e in quelli di Treviri (— 12,1), dell'Assia renana (— 11,1) e del Palatinato (— 9,2), nel Land della Renania meridionale e Palatinato. Sono queste, come è noto, le zone che hanno subito i bombardamenti più spaventosi e le maggiori distruzioni.

Se si pongono a confronto i dati del 1946 relativi alla popolazione delle maggiori città tedesche, con i dati del 1939, si constata subito che delle 54 città che a quest'ultima data avevano oltre 100.000 ab., soltanto 6 hanno avuto un aumento demografico: tutte le altre (i 9/10) hanno subito una diminuzione, spesso assai forte; e che, invece, la massima parte delle città minori accusano aumenti demografici per lo più molto considerevoli, perchè verso di esse sono affluiti in numero assai cospicuo gli abitanti delle città maggiori, obiettivi preferiti per i grandi bombardamenti aerei (6). Delle 40 città che nel 1939 avevano tra i 50 e i 100 mila ab., soltanto per 22, poco più della metà, nel 1946 si notava una diminuzione; e delle 156 città con 20-50 mila ab., la diminuzione era avvenuta soltanto in 34 città (un quinto del totale).

Nella carta inserita a pag. seguente sono indicate tutte le città che nel 1939 avevano oltre 50.000 ab., e con segni diversi è indicata la percentuale delle diminuzioni o degli aumenti di popolazione in esse verificatisi tra il 1939 e il 1946 (7).

Secondo il cens. 1946, la Germania conterebbe due città con oltre un milione di ab., tre con 500.000-1 milione di ab. (8 nel 1939, sempre, s'intende, sul territorio attuale), 41 con 100-500 mila ab. (44 nel 1939) e 55 con 50-100 mila ab. (40 nel 1939).

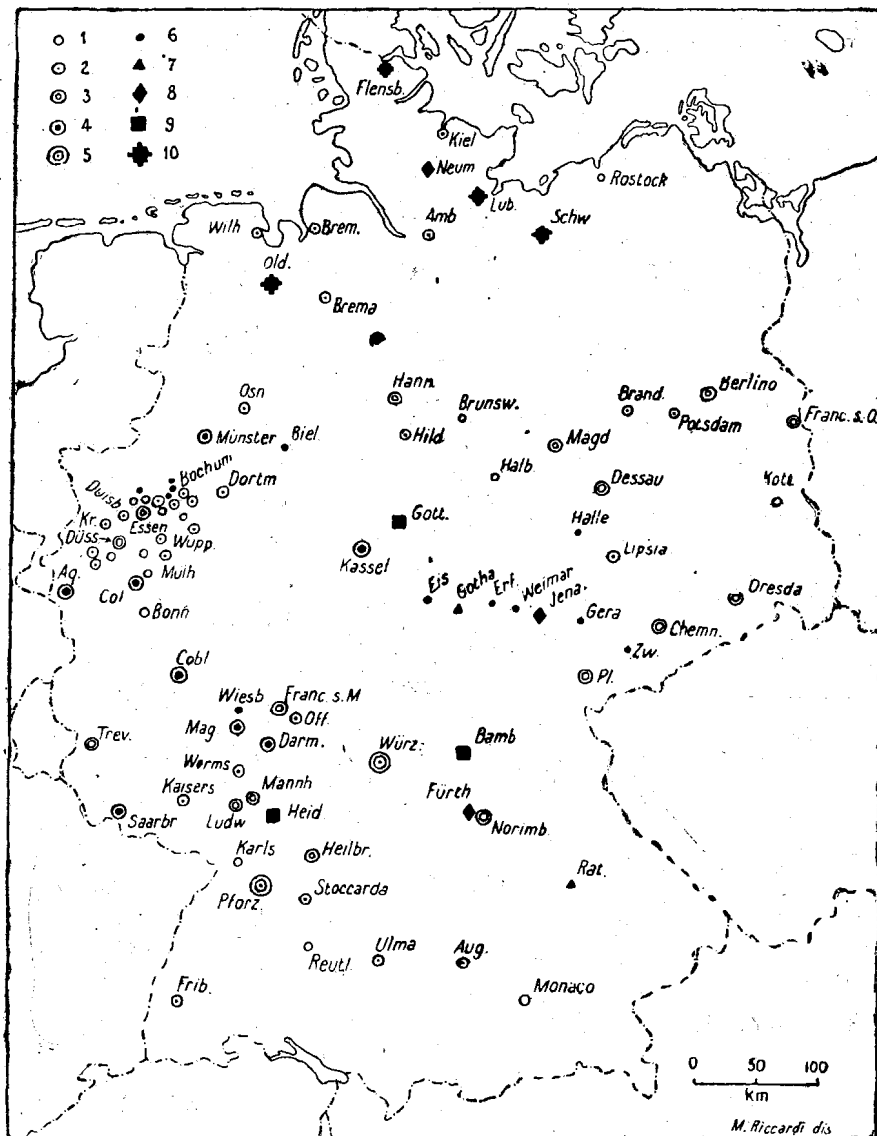
Notiamo subito che, nel complesso, sono le città della Germania occidentale quelle che hanno registrato le diminuzioni maggiori, perchè sono pure quelle che più a lungo sono state sottoposte ai bombardamenti aerei, che le hanno a volte semidistrutte. Le diminuzioni più forti si notano per Würzburg (45,1%: dal 101.345 a 55.604 ab.) e per Pforzheim (40,1%:

(4) Lo Schleswig-Holstein è la regione della Germania che ospita la maggior percentuale di profughi (espulsi, sinistrati, ecc.). Infatti questi son ben 1.200.000, su una popolazione totale di 2.650.000 (il 46,1%). Cfr. al riguardo un articolo di H. LÜDEMANN pubblicato in « Der Sozialdemokrat », Berlino, 25 marzo 1947 (citato nell'articolo di R. Pinon, sopra ricordato).

(5) I *Regierungsbezirke* della Bassa Sassonia che hanno avuto il maggior aumento sono quelli di Luneburgo (65,5%), Stade (56,6) e Hildesheim (52,8).

(6) In parecchie regioni, sia per l'afflusso dei profughi dalle città, sia per quello degli espulsi, aumenti demografici assai forti si sono verificati specialmente nei comuni rurali.

(7) E' stata presa in considerazione pure Gottinga, che aveva poco meno di 50.000 ab.



VARIATIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DELLE PRINCIPALI CITTÀ DELLA GERMANIA TRA IL 1939 E IL 1946. - 1, diminuzione inferiore al 10%; 2, del 10-20%; 3, del 20-30%; 4, del 30-40%; 5, superiore al 40%; 6, aumento inferiore al 10%; 7, del 10-20%; 8, del 20-30%; 9, del 30-40%; 10, superiore al 40%.

da 78.320 a 46.752): due città che, si può dire, vennero proprio rase al suolo. Si calcola, infatti, ch'esse siano state distrutte per l'80%. Diminuzioni percentuali assai forti (30-40) subirono pure Kassel (39,8%), Coblenza (39,4), Magonza (37,6), Colonia (36,1), Münster (34,9), Saarbrücken (31,7), Aquisgrana (30,9) e Darmstadt (30,2), tutte distrutte per il 60-75%.

Delle massime città tedesche, di quelle, cioè, che nel 1939 avevano oltre 500.000 ab., dopo Colonia, le diminuzioni percentuali più forti si sono verificate a Berlino (25,8%: da 4.321.521 ab. a 3.168.831, che è quindi di gran lunga la più grande diminuzione assoluta), Dresda (25,7), Francoforte sul Meno (22,5), Düsseldorf (21,4) e Essen (21,1). Seguono Dortmund (18,9), Amburgo (17,4), Lipsia (13,4) e Monaco (9,0). Si ritiene che di Berlino sia stato completamente distrutto il 34% degli edifici e il 54% più o meno danneggiato. Finita la guerra, solo il 12% dell'immensa metropoli era rimasto illeso!

Distruzioni spaventose hanno subito pure Dresda, Francoforte sul Meno e Dortmund (60% distrutto o talmente danneggiato, da essere inutilizzabile), Düsseldorf, Essen e Amburgo (50%); di Lipsia e Monaco gli edifici distrutti o resi inutilizzabili sono circa un terzo del totale.

La diminuzione della popolazione delle città grandi e medie, solo in misura relativamente piccola è dovuta alle vittime, tra la popolazione civile, dei bombardamenti o di altre azioni belliche, che in complesso sarebbero state 600.000, come è stato già detto; essa si deve sopra tutto allo sfollamento verso le campagne e le piccole città, molte delle quali hanno avuto, infatti, un aumento demografico assolutamente straordinario (di quelle con 20-50 mila ab., ben 30 hanno avuto un aumento del 30-40%, 9 del 40-50% e 14 di oltre il 50%). Va notato, peraltro, che l'aumento in molti casi è dovuto anche, o addirittura prevalentemente, all'afflusso dei Tedeschi espulsi dai paesi slavi confinanti e dall'Ungheria. Infatti, delle 14 città di tale categoria che hanno avuto aumenti superiori al 50% (8), ben otto si trovano nel solo Schleswig-Holstein, la regione che ha accolto il maggior numero di codesti profughi. Delle sei città con oltre 100.000 ab. nel 1939, per le quali risulta un aumento demografico, una soltanto, Lubecca, lo ha avuto molto cospicuo (del 49,2%: da 149.510 ab. a 223.059); nelle altre cinque l'aumento è stato assai modesto (Erfurt 9,7%; Zwickau 8,5; Bielefeld 4,2) o addirittura insignificante (Halle 2,3; Wiesbaden 0,6). Si può dire che Lubecca sia l'unica, tra le grandi città tedesche, che sia stata lasciata quasi intatta dalla guerra, poichè dei suoi edifici solo il 2% è risultato distrutto o danneggiato. Inoltre essa ha ospitato un ingente numero di profughi provenienti specialmente dalla Polonia.

Delle 18 città con oltre 50.000 ab., i maggiori aumenti si sono verificati, per la ragione già detta, specialmente in alcune dello Schleswig-Holstein (Flensburg 49,3), del Meclemburgo (Schwerin 44,6) e del-

(8) Dorsten 139,1%; Watenstedt-Salzgitter 104,0; Eckenförde 95,7; Stassfurt 89,5; Pinneberg 79,1; Heide 77,8; Kulmbach 76,2; Husum 65,5; Rendsburg 65,1; Schleswig 59,9; Itzehoe 59,6; Elmshorn 53,0; Memmingen 52,3; Garmisch-Partenkirchen 51,6.

l'Oldemburgo (Oldemburgo 45,0); forti aumenti, superiori al 30%, hanno avuto pure Gottinga, Bamberga e Heidelberg.

Crediamo opportuno riportare qui appresso i dati di popolazione delle città che secondo il censimento del 1946 risultarono con più di 100.000 ab., indicando tra parentesi il numero degli abitanti in meno o in più tra il 1939 e il 1946.

Berlino	3.168.831 (— 1.152.690)	Mannheim	211.614 (— 68.751)
Amburgo	1.403.300 (— 295.088)	Wiesbaden	188.370 (+ 1.123)
Monaco	751.967 (— 74.513)	Brunswick	181.375 (— 8.253)
Lipsia	607.655 (— 94.500)	Erfurt	174.633 (+ 15.432)
Essen	524.728 (— 139.795)	Oberhausen	174.117 (— 17.712)
Colonia	491.380 (— 276.972)	Karlsruhe	172.343 (— 12.146)
Dresda	467.966 (— 161.747)	Augusta	160.055 (— 19.984)
Dortmund	436.461 (— 101.404)	Krefeld	150.354 (— 29.851)
Francoforte s. M.	424.065 (— 124.155)	Solingen	133.001 (— 7.452)
Düsseldorf	420.909 (— 114.844)	Mühlheim	132.370 (— 4.458)
Stoccarda	414.072 (— 76.192)	Bielefeld	132.276 (+ 5.565)
Brema	388.635 (— 56.432)	Kassel	127.568 (— 84.056)
Duisburg	356.408 (— 77.122)	Hagen	126.516 (— 24.965)
Hannover	354.955 (— 109.691)	Zwickau	122.862 (+ 10.734)
Wuppertal	325.846 (— 73.872)	Rostock	114.869 (— 3.179)
Norimberga	312.338 (— 108.011)	Potsdam	113.568 (— 12.673)
Gelsenkirchen	265.793 (— 51.712)	Heidelberg	111.766 (+ 27.493)
Chemnitz	250.188 (— 84.537)	Aquisgrana	110.462 (— 49.169)
Bochum	246.477 (— 58.992)	München-Gladbach	110.444 (— 17.773)
Magdeburgo	236.326 (+ 93.518)	Ratisbona	108.604 (+ 18.053)
Lubecca	223.059 (+ 73.549)	Oldemburgo	107.473 (+ 33.332)
Halle a. S.	222.505 (+ 5.05)	Ludwigshafen	106.556 (— 37.378)
Kiel	214.335 (— 46.963)	Flensburg	101.577 (+ 33.535)

Aggiungiamo la popolazione attuale delle città che superavano i 100.000 ab. nel 1939:

Bremerhaven	99.750 (— 11.232)	Dessau	88.139 (— 28.971)
Friburgo i. Br.	93.075 (— 15.412)	Münster	86.366 (— 46.394)
Remscheid	92.928 (— 10.984)	Plauen	84.778 (— 24.795)
Wilhelmshafen	89.717 (— 14.125)	Darmstadt	76.266 (— 34.286)
Saarbrücken	89.700 (— 41.585)	Magonza	75.020 (— 45.240)
Osnabrück	88.663 (— 15.423)	Würzburg	55.604 (— 45.741)

SUMMARY. — The A. compares the population figures of German towns with more than 50.000 inhabitants, as resulting from the 1939 and 1946 census. A map shows the depopulation of most of these towns.